

Il nuovo corso di Veltroni

Visco e De Mita, lista difficile

Lina Palmerini
 ROMA

Non è solo sul «correre da soli» che si giocherà la «novità» del partito democratico. Il ragionamento che fanno i veltroniani è che l'operazione-novità va gestita anche con facce e cognomi nuovi. E con l'addio a quelli che hanno consumato più di tre legislature (e passa) in Parlamento. E per rendere più visibile ai cittadini che si fa sul serio si cercano dei simboli da immolare sull'altare del rinnovamento. Per ora si tratta solo di boatos ma uno dei nomi che circola con più insistenza è l'addio a Vincenzo Visco. Uno strappo che renderebbe credibile un cambio di linea su uno dei temi più sensibili in campagna elettorale: quello del fisco. Naturalmente accanto al suo ci sono antiche frequentazioni parlamentari: Ciriaco De Mita, Valerio Zanone, Antonio

Maccanico. E poi ci sono i "rientri". Il più gettonato è quello di Franco Bassanini eliminato dalle precedenti liste per le sue posizioni contrarie alla scalata Bnl-Unipol, ora l'ex ministro potrebbe tornare a far parte della squadra Pd. Soprattutto dopo la sua partecipazione al rapporto Attali. «Non ne so nulla e non me ne voglio occupare. Certo, se me lo chiedessero sarei contento», commenta Bassanini.

Ma l'asso nella manica che vuole spendersi Veltroni è quello di candidare personaggi di spicco del mondo dell'impresa e

IN BILICO E NEW ENTRY

In forse anche Maccanico e Zanone. Possibile rientro per Bassanini. Il leader Pd punta tutto su imprenditori, commercianti e artigiani

del lavoro. Oltre ai sindacalisti, imprenditori, commercianti, artigiani. «Vogliamo dimostrare che persone che tradizionalmente si pensavano lontane dal centro-sinistra possono invece convivere con un Pd rinnovato innanzitutto nell'impostazione programmatica», spiega Giorgio Tonini responsabile economico del partito che ha già sondato il mondo delle associazioni di categoria trovando prime disponibilità. Del resto, il calore con il quale è stato accolto Veltroni in Confindustria la scorsa settimana dimostra che quella di «sfondare al centro» avvicinando mondi finora lontanissimi è possibile.

Di liste si comincia a parlare oggi, alla riunione al loft dei segretari regionali del Pd. Il punto centrale è quale equilibrio dare tra le scelte dei territori e quelli nazionali. Anche se c'è qualche Regione che vuole sperimentare

già le primarie. «In Emilia se ne sta parlando, il segretario regionale Caronna è molto determinato», ci spiega Walter Vitali.

Alleanze, liste, programma. Su questi tre passaggi i veltroniani stanno cercando di costruire un'idea di partito nuovo. Ma sui compagni di viaggio si continua a discutere. Non è ancora detto che il Pd stringerà patti con i Socialisti, Di Pietro o una parte di Sinistra democratica. È esclusa un'alleanza con la Cosa Rossa che ieri ha chiesto un incontro al Pd per «una verifica programmatica» ma le porte del loft sono sbarrate. Il calcolo che stanno facendo al Pd - insieme ai sondaggisti - è quanto può portare in termini di voti e quanti ne può togliere ciascuna sigla per ora "papabile" a un apparentamento. I dubbi sono soprattutto sull'area socialista anche perché altererebbe il già difficile equilibrio del partito su alcuni temi come quello della laicità. Dunque, è ancora aperta la possibilità di vedere un Pd davvero in corsa solitaria.

